

IN LIBRERIA

Bruno Quaranta

Le ultime magie di Rol e De Chirico

C'è poco da ridere. E c'è poco da agitare gli amuleti. Torino città magica è una favola dove calarsi sontuosamente, generosamente, salvo, arrivati alla parola fine, scordarla, in attesa che nuovi, improvvisi uzzoli invitino a riaprirla, a riprendere la passeggiata lungo il cornicione, un po' tremando, un po' sospirando.

Un'occasione la offre Renzo Rossotti, enciclopedista fino all'ultimo ciottolo di questa piccola Parigi. Da subito, attraverso la copertina di *Torino esoterica*, il vademecum per i tipi di **Newton** Compton appena arrivato in libreria (pp. 250, €9,90), compiendo il prodigio. Perché i portici che vi si distendono rinviano a ulteriori, raffinate visioni. Chi immaginerebbe di trovare Carlo Fruttero nel salottino d'attesa di una fattucchiere? Nessuno, va da sé. Diverse le sue malie, come gli indigeni quattordici chilometri di arcate, in primis «il vuoto assoluto» - di domenica pomeriggio o alle 9 di sera - «dei portici di corso Vinzaglio, non un'anima nella grigia prospettiva di archi e colonne, sempre più rimpiccioliti nella distanza. Ma potrebbero non essere veri, solo dipinti, lo scherzo estroso di un Benedetto Alfieri o un Filippo Juvarra».

CONTINUA ALLE PAGINE 68-69

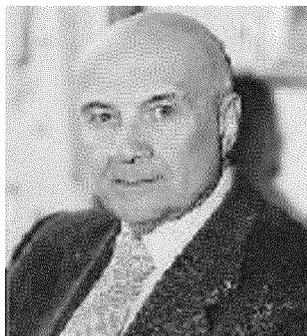
VENTI RACCONTI

Se dall'aldilà il sensitivo continua a far prodigi

Era il 1951 quando Remo Lugli, da Modena, approdò nella boutique del mistero che è Torino. La zazzera sul collo, due grossi baffi neri «che parevano il campionario di un pennellificio», era atteso, chez Einaudi, da Natalia Ginzburg che, letto e apprezzato il suo romanzo *Le formiche sotto la fronte*, aveva deciso di pubblicarlo (sarebbe uscito nei «Gettoni»).

Divenuto in seguito inviato speciale de «La Stampa» (per trentadue anni, uno dei maggiori), in quella lontana giornata di marzo Remo Lugli assaporò il primo incantesimo subalpino. Fra gli incontri magici che lo aspettavano, a risaltare saranno le sedute in casa Rol, «sensitivo» principe del secolo scorso, scomparso nel 1994.

Remo Lugli, del signore amico di Mastroianni e di Fellini, di Buzzati e di Ceronetti, che sommamente stupiva, in una casa stile Impero di fronte al Valentino, ha offerto una rara testimonianza «cronistica», i fatti depurati di qualsivoglia enfasi, in *Gustavo Rol. Una vita di prodigi* (Mediterranea).



Il dottor Gustavo Rol

nee). Ora accosta chi leggeva e dipingeva a distanza, chi spostava gli oggetti mentalmente, chi faceva uscire dal mazzo, senza toccarlo, una carta, chi abbattava un moscone appena sollevando la mano, in una prova letteraria dove realtà e fantasia felicemente s'intrecciano: *E se di là* (Daniela Piazza editore, prefazione di Paola Giovetti, pp. 261, €13), venti racconti «dell'altra vita».

Prima donna, in queste visite oltreconfine, è la parapsicologia. C'è il santone, inascoltato dal parroco, che «vede» una casa spazzata via. E un esorcismo di scuola fiorentina. E un caso di telepatia. E la dimora dove, scesa la notte, risate e urla fanno accapponare la pelle. E una creatura che di notte si sveglia e automaticamente scrive. E un'escurione nel tempo...

Suggella la stupefacente galleria un omaggio esplicito al «Prodigioso Rol», raddomante di geroglifici, nella specie il messaggio di Amenemhet - faraone della dodicesima dinastia - al figlio. Un papiro conservato nel Museo di Torino. Ma solo la prima parte è leggibile, essendo la seconda andata distrutta. Restaurandola - un esperimento del 1975 -, il dottor Gustavo invita a meditare (è l'epilogo della virtuosa epistola): «Sei solo sulla terra come un sasso in mezzo al deserto». Chi mai ci leverà la fat-tura? [b.q.]

NOVITÀ IN LIBRERIA UNA GUIDA A TORINO MAGICA E UN OMAGGIO A ROL

Una Mole di fantasmi

Da Diabolich ai marziani la galleria del mistero

BRUNO QUARANTA
SEGUE DA PAGINA 47

Di stupore in stupore. Renzo Rossotti ne è l'ideale «cronista», mai lasciandosene fagocitare, svelando così la sincera anima locale. Il torinese non è forse un illuminista anche quando va in processione? E dunque si sciogliono serenamente gli ormezzi, inoltrandosi fra i batticuori (i brividi?) d'antan. Perché - le eccezioni non difettano, ma eccezioni sono - *Torino esoterica* è un viaggio à rebours. Fu Mario Soldati a osservare che «la cornice magica di una città è, normalmente, in proporzione inversa della sua fama turistica, artistica, storica. Per esempio, Lione e Torino sono le città d'Europa più frequentate dai fantasmi...». Quando l'arte non era ancora povera, quando Giovanni Arpino lamentava - vox clamans nel deserto - che al Piemonte mancasse un ufficio stampa, quando le Olimpiadi erano di là da venire, quando il travet chiudeva le persiane dopo Carosello...

C'era una volta...A ciascuno il suo *Minuetto all'inferno*, come Elemire Zolla, signore dell'arcano, battezzò, correvano gli Anni Cinquanta, la sua calata negli abissi lungo il Po (dove scendere là bas è un destino millenario, da

quando, a precipitare, fu il cocchio d'oro di Fetonte). È, era, l'addio alla «molesta giovinezza torinese», alla «fungaia di comignoli» sotto cui solo «inganno, aridità, vuoto e lussuria, o vuoto e follia».

Tra tipi originali, luoghi malfatati (il Rondò della forca, la zona archeologica, il vecchio manicomio, l'ex mattatoio, l'ex caserma Cavalli...), limbi e microcosmi santi. Lo sapevate (o

ricordavate) che? L'Ostia arriva dal cielo (il miracolo eucaristico del 1453). Nel 1566 avrebbe soggiornato in una cascina il mago per antonomasia, Nostradamus. In via Cappel Verde 6, a cavallo fra Otto e Novecento, tal Enrichetta Naum acquisì la fama di guaritrice («Compiva strani riti, pronunciava formule di cui lei stessa non conosceva il significato...»). La medium Eusapia Palladino fece vacillare la fede positivista di Cesare Lombroso. Il Graal, secondo la leggenda medioevale il calice innalzato da Cristo nell'Ultima Cena, «non sarebbe una coppa, ma il contenitore della Sindone» (il medico legale Baima Bollone dixit). Nella chiesa dei Santi Martiri, in via Garibaldi, riposa il «reazionario» (epiteto o aureola, dipende dalle epoche, demoniaco o angelico biglietto di visita) Joseph de Maistre. Al cinema Statuto, il giorno del rogo, 13 febbraio 1983, era in programma il film «La capra», la chèvre (in francese iattura). Gerard Croiset, il «mago di Utrecht», approda-

to in via Fontanonesi 20 nel 1958 per sciogliere l'enigma «Diabolich», un film di Dario Argento ante litteram, a chi gli domandava «se la città, a suo avviso, potesse dirsi "infestata" da spiriti, rispose: "Ma ne è strapiena", e allargò le braccia». Il sensitivo Alberto Fenoglio, il suo daimon, sempre nel 1958, fu spettatore degli esperimenti spaziali sovietici. Benedetto Lavagna - il mago della «farmacopea policroma» - curava con i colori (e le erbe, e i metalli). Il pittore Lorenzo Alessandri, in fama (mai autenticata) di satanista, si manifestò con la «soffitta macabra». Germana Grosso - parlava con i marziani («Quasi ogni giorno - è l'incipit di un servizio di Dino Buzzati - il comandante in seconda della flotta spaziale di Marte, trasferito da circa un anno nel pianeta Masar, di nome Ithacar, scende a Torino ed entra, con le sue onde-pensiero, in un appartamento al primo piano di corso Vittorio Emanuele»)...

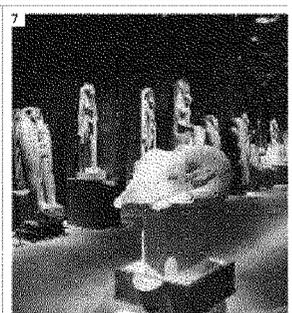
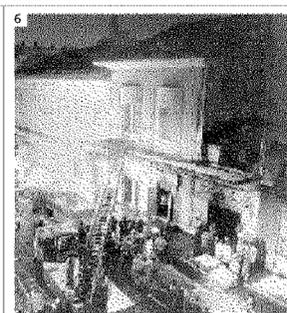
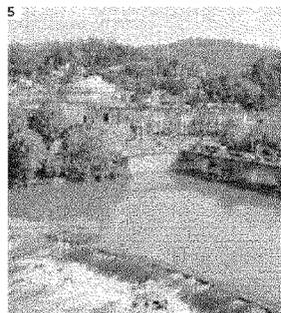
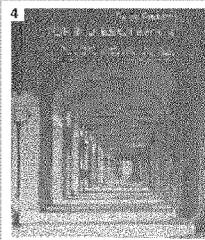
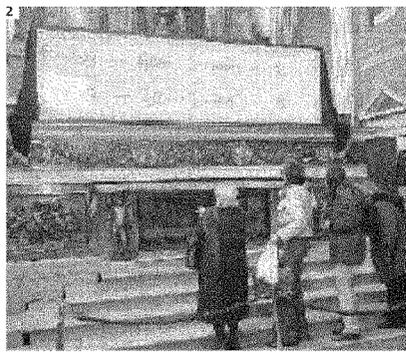
Di flânerie in flânerie nella *Torino esoterica* di Renzo Rossotti, concedendosi qua e là una sosta, offrendo al meticoloso cicerone una flûte del prediletto champagne. Di girovagare in girovagare. Non necessariamente muovendosi nei canonici confini. Perché non accostare la Velata

I PORTICI
Il vuoto assoluto a certe ore è un vero incantesimo

ROGO DELLO STATUTO
Si proiettava «La capra», ossia la iattura

di Guido Ceronetti nel cimitero di San Pietro in Vincoli, «che si spostava di notte tra il subbuglio di lapidi...»? Perché non rammentare l'Angelo Azzurro di via Po, duro, obitoriale, violento, infernale documento? Perché non rievocare il falò del cinema Corso? Perché non entrare nella «Camera incantata» di Carlo Mollino, testimone sulfureo per eccellenza, un visionario, un immaginifico del reale lungo il viale del tramonto? Perché non sorvegliare le statue che - secondo De Chirico, il pictor optimus - lasciano il piedistallo in autunno raggiungendo «prudentemente» piazza Castello «ove hanno luogo i loro misteriosi conciabololi»? Perché non visitare la galleria gotica di Mario Calandri, l'artista che elevò a livre de chevet il jamesiano *Giro di vite?* Perché non aprire (ri-aprire) lo *Specchio degli almanacchi perfetti*, stampato a Torino nel 1623, acquattato tra le righe, o, forse, neppure sfumato, l'annuncio della peste manzoniana...Lo stesso secolo in cui, a Torino, apparve il tratto di Torquato Accetto *Della dissimulazione onesta*, l'arte veramente magica nella capitale ai 45 gradi, tra il polo e l'equatore...

Una galleria di brividi



Magici flash

1. La chiesa della Gran Madre, riecheggiante architettonicamente il Pantheon di Roma. Ai suoi lati, due statue, la Religione e la Fede. Quest'ultima indicerebbe il punto della città in cui sarebbe nascosto il Graal. 2. La Sindone: il medico legale Baima Bollone ritiene che il Graal, secondo la leggenda medioevale il calice innalzato da Cristo nell'Ultima Cena, «non sarebbe una coppa, ma il contenitore della Sindone». 3. Il libro di Remo Lugli «E se di là», di cui è protagonista la parapsicologia. 4. «Torino esoterica», un itinerario nei secoli per la guida di Renzo Rossotti. 5. Il fiume Po: secondo la leggenda - le origini mitiche della città - vi sprofondò il cocchio d'oro guidato da Fetonte. 6. Il rogo del cinema Statuto, in via Cibrario, domenica 13 febbraio 1983, una tragedia che si spiegherebbe facendo ricorso alla numerologia. 7. Il Museo Egizio: «Dalle sponde del Nilo l'onda d'urto esoterica», così Renzo Rossotti ha intitolato il capitolo della Guida relativo alla dimora dei Faraoni, la più prestigiosa dopo quella del Cairo.